

Preghiera dei fedeli, chi ci pensa e chi copia

nostra Pasqua
menicale

UNICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B (verde) 7 FEBBRAIO 2021
Giornata nazionale per la Vita

«**È per tutta la Galilea.** Abbiamo veramente bisogno di una "Chiesa in uscita", che sia concretamente "da campo" e non "una dogana", Gesù si è messo alla ricerca degli uomini mai avere paura delle nostre miserie. Oggi il Vangelo ci offre il punto della vita pubblica di Gesù: miracoli, scaccia i demoni, annunzia la pace. Tutto questo vuol dire che in questo Regno di Dio, è donata la vita. Un cristiano prende parte a questa vita eterna. Gesù: ascolta la Parola di Dio, si libera da Cristo nell'intimità del cuore, tanto spesso complice del peccato o appesantito dal peccato. In un credente si ripetono anche i miracoli di Gesù nella misura in cui tutto l'essere viene liberato: la risurrezione dei corpi trova il suo germe nella grazia. Infine, un vero discepolo di Gesù, a imitazione del Maestro, nel quale l'uomo diventa figlio di Dio. L'Eucaristia che celebra il sacrificio dell'amore di Dio per noi che ci mantiene in vita, sempre.



-DIO MANDÒ SUO FIGLIO, NATO DA DONNA

All'inizio del nuovo anno civile veneriamo la Beata Vergine Maria, che per opera dello Spirito Santo ha concepito il Figlio di Dio, Gesù Cristo. Dio con noi, principe della pace. L'augurio del libro dei Numeri (1 Lettura) ci riporta la formula che Dio insegna ad Abramo e ai suoi figli per benedire gli israeliti. Dio benedice tutto il popolo e ciascuno in particolare, donando la sua grazia, mostrando il suo volto di Dio per la sua provvidenza, la bontà e benevolenza, che si manifesta nella vita dell'incarnazione. L'apostolo Paolo (2 Lettura) evidenzia la realtà dell'incarnazione. Il Figlio di Dio nasce da donna e sotto la Legge nella condizione di ogni uomo, liberandosi da schiavitù della Legge. Egli si fa uno di noi, condividendo in tutto - escluso il peccato - la nostra condizione, e noi, aderendo a Lui nella fede battesimale, siamo veramente figli di Dio, in virtù del dono dello Spirito Santo, che si fa chiamare Dio "Padre". L'evangelista Luca ci fa contemplare il bambino adagiato nella mangiatoia, crocifisso da Maria e Giuseppe. Come Maria, Vergine e Madre di Dio, custodiamo e mediamo nel nostro cuore gli avvenimenti di Dio.

TI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO
In piedi
vante: prostrati adoriamo, in ginocchio
vanti al Signore che ci ha fatti. È Lui il
nostro Dio.

no, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Ass. Amen
INNO DI LODE
Cel. Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re, Padre, onnipotente, Signore, Dio.

Con la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, contempliamo e mediamo nel cuore gli avvenimenti di Dio.

Iniziamo oggi il nuovo anno sotto la guida di Maria Santissima, la Madre di Dio che ci ha dato Gesù, ci ottenga da Lui le benedizioni, e ci confermi nel dono della pace. - Oggi si celebra la 53ma Giornata mondiale della Pace.

ANTIFONA D'INGRESSO
Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per sempre.



Nelle parrocchie trentine si utilizzano modalità diverse per la cosiddetta "preghiera universale"

foto
Gianni Zotta

A inizio anno pastorale ci fu un richiamo del vescovo Lauro a valorizzare questo momento. Ma chi prepara le intenzioni? e come? Una ricognizione nelle nostre parrocchie

di Diego Andreatta

E se cominciamo dal "riscoprire" la preghiera dei fedeli? Ci si è "ascoltati" più volte nei Gruppi sinodali a rilevare che il linguaggio usato nelle liturgie appare spesso faticoso, superato, oltre che ripetitivo. Anzi, dalla sintesi del Cantiere sinodale "Giovani" emerge che spesso non riescono a "farsi prendere" dalle formule usate nella Messa che risultano "incomprensibili e lontane dalla vita". E allora perché non partire da quello spazio di "risposta" corale alla Parola - per questo la riforma liturgica dopo secoli ha recuperato la preghiera "dei fedeli" - per offrire all'assemblea "intenzioni" che stanno veramente a cuore ad una piccola Chiesa locale?

"METTIAMO DA PARTE I FOGLIETTI"

Il richiamo - lo ricorderanno i lettori più attenti di Vita Trentina - era arrivato a inizio d'anno pastorale dalla voce stessa dell'Arcivescovo di Trento. Parlando ai suoi preti il 4 ottobre in Seminario aveva sottolineato la centralità dell'Eucaristia domenicale, auspicandone una cura comunitaria, non improvvisata. Più nel dettaglio, aveva disincentivato al momento della cosiddetta "preghiera universale" l'utilizzo di formule preconfezionate da altri ("mettiamo da parte i foglietti, inevitabilmente generici") e aveva raccomandato, utilizzando anche le indicazioni del Servizio Liturgia della diocesi, la preparazione in gruppi di intenzioni "pensate" insieme, riferite anche al contesto locale e alla vita diocesana. Che ne è stato di quel desiderio di mons. Tisi?

"Da allora se ne è parlato troppo poco, mentre il tema meriterebbe. Questo, all'interno della Messa, può essere uno dei momenti in cui si sente il vissuto dei laici" è la risposta più comune degli operatori pastorali. Abbiamo avviato una ricognizione che rivela come in molte chiese trentine si è fedeli alle formule del Messale e il foglietto domenicale è il sussidio più utilizzato (e forse comodo): "Prima della Messa

oppure seguendo il loro calendario di turni mensili i nostri lettori si assegnano anche questa parte della liturgia della Parola" è la pratica più ricorrente nelle parrocchie trentine. Con la variante di qualche intenzione occasionale (una ricorrenza, un'emergenza...) che viene "appiccicata" in fondo alla lista (spesso già lunga) delle intenzioni. In altri casi - o in aggiunta - è il sacerdote celebrante a integrare più o meno brevemente le intenzioni esprimendo a voce una richiesta specifica per il proprio paese, per una situazione di bisogno, una tragedia di rilievo locale o nazionale. Non manca quasi mai (se non si cede alla fretta) un momento "per le intenzioni personali", prezioso silenzio prima dell'orazione finale.

LE FRASI DEI PICCOLI

Nelle comunità in cui viene offerta ai ragazzi la presentazione della Parola in un'aula separata (come al Santissimo di Trento) è facile che uno di loro sia incaricato di leggere a nome di tutti una semplice frase che sintetizza il motivo della preghiera "di noi bambini" (spesso la più ascoltata, perché inedita). Avviene anche in Avvento e Quaresima nelle parrocchie fiemmesesi dove le catechiste preparano in anticipo l'animazione per i bambini che partecipano all'Eucaristia. Assieme ai vari segni assumono un ruolo importante le preghiere dei fedeli, quasi sempre lette dai bambini stessi e scritte, formulate e condivise in tutti i paesi dal gruppo delle catechiste, che le ricava anzitutto dalla Parola del giorno e da commenti, semplificati con un linguaggio diretto ai fedeli più piccoli.

GRUPPI SPONTANEI

La nostra indagine, forse utile nell'Anno della Preghiera indetto dal Papa in vista del Giubileo, registra

anche qualche caso, poco diffuso, di apertura alle "intenzioni spontanee": avviene soprattutto nei giorni feriali e nelle chiese piccole (o di comunità), dove la conoscenza diretta tra i partecipanti favorisce anche una condivisione di motivazioni e rappresenta una restituzione di quanto meditato durante le letture. Intenzioni spontanee non significa improvvisate o stravaganti, ma personali, sentite, "girate" in dono agli altri. Ognuno di noi conserva il felice ricordo di qualche Messa al campo, in un contesto giovanile o in un anniversario di famiglia o famiglie: in quell'atmosfera la preghiera dei fedeli vibrava di sincera umanità, lasciando spazio a riconoscenza e riconciliazione. C'è chi invita a non discutere troppo sulla qualità (o sulla banalità) dei testi e sulla lunghezza delle preghiere ("brevi e sobrie", raccomanderebbe lo stesso Ordinamento del Messale romano), dal momento che "su Internet si trova ormai di tutto nei siti dei sussidi e dei formulari liturgici, basta copiare e incollare". Può

essere più interessante sapere che sono espressione di un confronto attorno alle letture domenicali. Così è in alcune comunità dove il Gruppo della Parola si assume il compito di "produrre" una o più intenzioni (è il caso della parrocchia di Sant'Antonio nel gruppo del giovedì) che, insieme ad altre, saranno poi lette durante le Messe domenicali. Da altre parti l'impegno viene suddiviso a turno fra i vari gruppi - magari limitatamente ai tempi "forti" -, richiamando così l'attenzione su quest'occasione di partecipazione dell'assemblea (e di servizio agli altri gruppi). Arriva così al microfono il vissuto delle famiglie o delle persone sole, confermando intime attese e alimentando attenzioni nuove. E pure nel rispetto dello schema suggerito da cerchi concentrici dal lezionario ("per la Chiesa, per i governanti e il mondo, per chi è in difficoltà, per la comunità locale") salgono spesso dai foglietti scritti a mano le aspettative più genuine, condivise e rese davvero universali. Senza trasformare la preghiera dei fedeli in un "bollettino" di notizie luttuose, si fanno entrare i drammi dei popoli vicini e lontani dentro

l'attenzione liturgica, da portare all'offerterio.

ALCUNI CRITERI

Nell'Unità pastorale di Soprapieve, in Primiero, viene predisposto un testo comune per le Messe domenicali che risponde a questi criteri: non più di cinque intenzioni, comprensibili e chiare nella formulazione, riferite alle letture appena ascoltate, collegate a qualche evento che interessa le persone e le comunità, attente a quanto si vive in Diocesi e in valle: "La settimana scorsa abbiamo inserito un'intenzione riferita al pellegrinaggio delle parrocchie a Padova - esemplifica il diacono Alessandro Chiopris - ed una collegata al battesimo di un bambino. Questi richiami costanti durante la preghiera dei fedeli ci aiutano a crescere anche nella pastorale d'insieme".

RICORDO DEI DEFUNTI

In valle di Fiemme, dove dal 2020 è invalsa la prassi di celebrare le esequie senza la Messa, le celebrazioni domenicali successive al funerale assumono anche il ruolo di Messe in suffragio del defunto, che viene ricordato proprio nel momento della preghiera dei fedeli, curata e letta via via da membri dei comitati pastorali o ministri della liturgia. "Preghiamo per i defunti di cui facciamo memoria ed in particolare per N.N. che questa settimana ha concluso il suo cammino terreno, e per i suoi cari invociamo forza e consolazione" si sente risuonare ogni domenica nelle chiese dell'Unità Pastorale Santa Maria del Cammino.

LE ALTRE VOCI

Non sarebbe giusto ignorare, infine, chi difende il ricorso ai foglietti "della domenica" - forzatamente generici, perché devono andare bene da Agrigento a Vipiteno -, perché "consentono ai fedeli di seguire con gli occhi il testo e il ritornello", soprattutto "quando - ci dicono - è diverso dal popolare 'Ascoltati, o Signore'". E c'è, infine, chi afferma di aver letto quest'affermazione di un operaio: "La preghiera dei fedeli è il momento pulito della speranza, un momento di fede. Finalmente gli stessi problemi di tutti i giorni li possiamo dire ad alta voce, in una attenzione corale, consapevoli che la preghiera mia diventa anche la preghiera dell'adolescente e del pensionato, del bambino e della casalinga". Dalle voci raccolte viene l'incoraggiamento a confrontarci ancora sulla benemerita "preghiera dei fedeli", che senza diventare una passerella o un "reclamificio" può avvicinare la liturgia alla vita. Chi lo ha sperimentato, lo racconti a redazione@vitatrentina.it.

I testi diocesani per la Messa

Dopo un "lungo" iter preparatorio, sono finalmente disponibili i due volumi della nuova edizione del Proprio diocesano in forma di sussidio liturgico-pastorale. I due volumi raccolgono rispettivamente i testi per la preghiera eucaristica e le letture della Messa con riferimento a santi e beati trentini. La distribuzione (al Vigilium o in Curia) è destinata a chi ha prenotato i testi a novembre; per chi non lo avesse fatto c'è ancora qualche copia a disposizione. Il ritiro avviene su appuntamento con la segreteria generale della Curia. "Ci auguriamo che la nuova edizione del Proprio diocesano - sottolinea don Mattia Vanzo, delegato dell'Area Annuncio e Liturgia - possa favorire maggiormente la preghiera e la memoria dei nostri santi e beati trentini per sentirci tutti chiamati alla santità da diffondere nelle nostre comunità di vita. Un grazie di cuore - conclude don Mattia Vanzo - a chi, in questi ultimi anni, ha lavorato per offrirci questo strumento di preghiera".



I due testi nell'edizione curata da Vita Trentina Editrice

NUOVI VOLUMI